

ANNO VIII
DICEMBRE 2003

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Milano.

Verso la certificazione energetica degli edifici. Primi risultati

La Direttiva 2002/91/CE sulla certificazione delle prestazioni energetiche degli edifici, richiede che, negli Stati membri, dal gennaio 2006 per gli edifici, sia di nuova costruzione che esistenti, rientranti nelle tipologie fissate, dovranno esistere certificazioni precisanti chiare indicazioni sul loro rendimento energetico. Le certificazioni dovranno essere disponibili per tutti gli atti di compravendita; oltre che evidenziare il livello della prestazione energetica, dovranno contenere eventuali suggerimenti su possibili e fattibili interventi migliorativi, nello spirito di perseguire risparmi energetici rispetto alla situazione riscontrata dal certificatore.

Abbiamo comunicato in questo periodico e in altri sedi, come nel recente convegno al Saie 2003, che ICMQ si è fatto promotore dello studio e messa a punto di un articolato schema di certificazione delle caratteristiche prestazionali degli edifici, ivi comprese quelle relative ai consumi energetici. I regolamenti e le liste di controllo predisposti sono in fase di avanzata messa a punto ed è stata avviata di recente una loro sperimentale applicazione sul campo per verificarne la validità e apportare i miglioramenti che l'esperienza suggerirà. Per quanto riguarda la certificazione energetica il regolamento recepisce le indicazioni della Direttiva, le norme e disposizioni legislative esistenti, le Raccomandazioni emesse nei mesi scorsi dal CTI. Si è prevista la possibilità di certificare le diverse fasi del ciclo di vita dell'edificio (progettazione, costruzione, gestione).

Nei primi mesi del 2004 avranno corso valutazioni che riguarderanno nove edifici, situati in tre diverse Regioni, che costituiranno un primo significativo collaudo degli strumenti certificativi predisposti (regolamento e liste di controllo). Quattro edifici sono esistenti; di cinque si valuterà la progettazione.

Nelle valutazioni si terrà conto dell'esperienza su un primo controllo condotto nei mesi precedenti il convegno Saie e che ha riguardato un edificio per edilizia residenziale convenzionata in provincia di Cuneo. Si tratta di una villetta in un complesso di villette plurifamiliari; è stata verificata la progettazione.

Risultati dell'intervento, che ha consentito di suggerire modifiche alla progettazione, divisibili in due gruppi (incremento dell'isolamento di precisati componenti dell'involucro edilizio; inserimento di un recuperatore sull'aria di riciclo), sono stati:

- maggior costo dell'edificio attuando le modifiche di progetto proposte : circa 5%.
- risparmio energetico ottenibile : circa 48%.
- il costruttore si appresta a mettere sul mercato le prime quattro villette riprogettate recependo i suggerimenti.

Il costruttore ha relazionato direttamente sull'intervento durante il convegno Saie; i dati di dettaglio sono reperibili nel sito www.icmq.org.

Sommario:

Personalità giuridica ICMQ	2
L'integrazione dei Sistemi di Gestione Aziendale	2
Marcatura CE degli aggregati e dei filler	4
La Norma SA8000, standard di responsabilità sociale	6
Le nuove Certificazioni ICMQ	8
Il Servizio di Controllo Tecnico delle Costruzioni	13
SINCERT: ultime notizie	13
Formazione	14
In breve	15
Il Convegno ICMQ al SAIE 2003	16



■ PERSONALITÀ GIURIDICA DI ICMQ

A decorrere dal 26 settembre 2003, l'Istituto di Certificazione e Marchio Qualità per prodotti e servizi per le costruzioni (ICMQ) è stato iscritto nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Milano al numero d'ordine 444 della pagina 699 del volume 2°.

■ L'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE: SIGNIFICATO E CONVENIENZA

1. Premessa

Si sta pian piano affermando, presso le Aziende più attente, l'integrazione dei propri Sistemi di Gestione Aziendale. Nella presente nota verranno indicati quali sono i Sistemi da prendere in considerazione, verranno brevemente illustrati il significato dell'integrazione e le modalità per realizzarla e infine saranno elencati i principali vantaggi che possono derivarne.

2. I Sistemi di Gestione

I Sistemi di Gestione che prenderemo in considerazione sono i seguenti:

- I. Sistemi di Gestione della Qualità:
ISO 9001:2000
- II. Sistemi di Gestione Ambientale:
ISO 14001:1996
- III. Sistemi di Gestione della Sicurezza e della Salute dei lavoratori:
OHSAS 18001:1999

Di questi il più noto è il primo che ha raggiunto numeri di certificazioni di grande rilievo anche nel nostro Paese, con 68.126 certificati al 30.06.03; sta incrementando i propri numeri anche il secondo Sistema con 2.619 certificati, alla stessa data; ancora ai primi passi il terzo Sistema con 168 certificati.

Questi forti squilibri nello sviluppo dei tre Sistemi giustificano il fatto che la loro integrazione è per ora poco sviluppata al punto che potrebbe apparire prematura qualsiasi considerazione in proposito. A noi sembra invece che esista al riguardo un grande interesse da parte degli Imprenditori, molto sensibili ai problemi di razionalizzazione delle risorse e all'efficienza delle loro aziende.

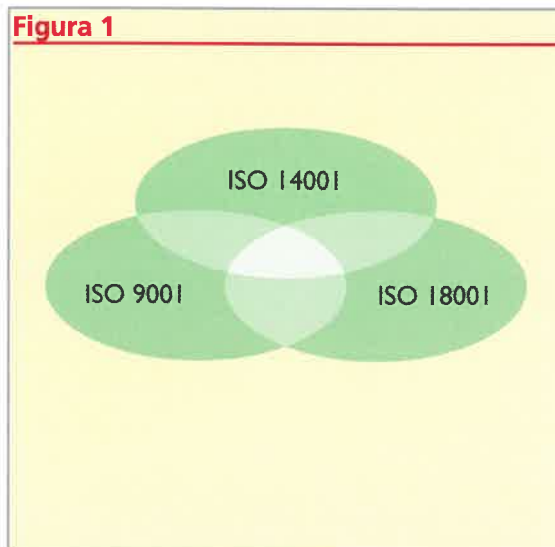
Il modello di riferimento è diventato quello della ISO 14001 al cui modello si rifanno, integralmente, la OHSAS 18001 e, in modo rilevante, la ISO 9001.

3. Il significato dell'integrazione

In modo semplice e sintetico si può affermare che integrare tra loro Sistemi di Gestione vuol dire operare in modo che la parte sistemica delle relative attività sia sviluppata tenendo nella massima considerazione tutti gli aspetti comuni o simili delle varie norme.

Peraltro, le specificità dei vari Sistemi devono rimanere molto chiaramente esplicitate – citiamo, per esempio, la «soddisfazione del cliente» per la Qualità, «l'analisi ambientale iniziale» per l'Ambiente, e «la valutazione del rischio» per la Sicurezza e Salute dei lavoratori –, mentre possono essere messe in comune le modalità per gestirle. Una visione schematica dell'integrazione tra i Sistemi è definita dallo schema che segue nella Figura 1, ove le tre norme sono rappresentate da ellissi che si intersecano tra di loro: l'area centrale, è quella in cui l'integrazione riguarda i tre sistemi, le tre aree chiare sovrapposte riguardano l'integrazione tra coppie di sistemi, le aree laterali senza alcuna sovrapposizione sono quelle in cui non vi è possibilità di integrazione. Naturalmente le tre ellissi possono più o meno compenetrarsi secondo le situazioni aziendali.

Figura 1



L'integrazione ha un aspetto prevalentemente documentale, che peraltro si riflette nei criteri di gestione delle varie realtà della vita aziendale, contribuendo a creare modalità di lavoro e di conseguenza una cultura aziendale omogenei.

4. Come si realizza l'integrazione

L'integrazione dei Sistemi di Gestione può realizzarsi in qualsiasi fase della vita dell'Azienda; infatti, in teoria, i tre Sistemi possono essere sviluppati contemporaneamente; in pratica, considerati anche i numeri delle certificazioni riassunti sopra, di solito si arriva all'integrazione in tempi successivi.

Queste due alternative presentano entrambe alcuni aspetti positivi, unitamente ad aspetti più problematici: è chiaro che una soluzione di sviluppo contemporaneo avrebbe i migliori risultati in termini economici, ma richiede un impegno della maggior parte del personale negli stessi tempi con possibili ricadute negative sulla produttività; la soluzione di sviluppo graduale è più facile da ottenere a causa dell'esistenza in Azienda di una capacità di operare in modo sistemico, ma comporta l'esigenza di riadattare la documentazione, a partire dal manuale e dal maggior numero delle procedure.

Secondo l'esperienza di ICMQ, almeno per ora, prevale la soluzione dell'integrazione in tempi successivi e dell'integrazione di due Sistemi alla volta, prevalentemente quelli dell'ambiente e della sicurezza. Le sintetiche indicazioni che offriamo in questo articolo sono valide per qualunque modalità di sviluppo sia scelta dall'Azienda.

Il primo aspetto da prendere in considerazione è l'adeguamento del Manuale del Sistema Integrato (MSI) che dovrà coprire tutti i requisiti delle norme considerate; il MSI deve:

- delineare gli aspetti principali del Sistema di Gestione,
- dare una visione generale di ciò che l'Azienda ha attuato per soddisfare i requisiti delle norme,
- fungere da quadro introduttivo alle procedure adottate.

Anche le procedure che specificano ciò che deve essere fatto e da chi, quando e come, i soggetti preposti per farlo, i tempi e le modalità, devono essere predisposte in modo che contengano le informazioni re-

lative ai vari Sistemi in modo integrato tutte le volte che ciò è possibile. Man mano che si scende nei dettagli sulle modalità di lavoro con le Istruzioni Operative e si entra quindi in particolari specialistici, l'integrazione diviene sempre più difficoltosa e spesso improponibile.

Elenchiamo ora una serie di argomenti ove l'integrazione è sicuramente possibile e conveniente:

- Controllo della documentazione
- Politica Aziendale
- Modalità per la definizione e la gestione degli obiettivi
- Illustrazione della struttura e delle responsabilità
- Comunicazione interna ed esterna
- Programmazione e gestione della formazione
- Modalità di gestione dei controlli operativi
- Controlli, non Conformità, Azioni Correttive e Preventive
- Gestione degli audit interni
- Riesame della direzione

5. Convenienza dell'integrazione

Con l'integrazione dei Sistemi, le Aziende ottengono una serie di miglioramenti, i più significativi dei quali sono sintetizzati nell'elenco seguente:

- Riduzione dei costi di progettazione e realizzazione dei Sistemi di Gestione considerati
- Migliore gestione delle informazioni
- Integrazione delle Politiche aziendali, con conseguente diffusione di una cultura aziendale omogenea
- Notevole diminuzione della massa documentale, nei confronti dello sviluppo di tre sistemi separati
- Omogeneità delle metodologie di lavoro

6. Conclusioni

Nel presente intervento abbiamo fornito una sintesi dei problemi connessi con l'integrazione dei Sistemi di Gestione per spiegare che cosa si intende per SGI e per indicare quali sono i criteri generali per affrontare l'argomento, in definitiva per aiutare il lettore a prendere decisioni in merito alla opportunità e alla convenienza di intraprendere la via dell'integrazione.

■ MARCATURA CE DEGLI AGGREGATI E DEI FILLER

1. Premessa

L'Unione europea, ai fini dell'applicazione della Direttiva 89/106/CEE, riguardante la sicurezza dei prodotti nelle opere, ha demandato al CEN l'elaborazione di norme armonizzate riguardanti i prodotti per le costruzioni, da applicare nei Paesi dell'Unione.

In Italia il D.P.R. n. 246/1993 ha recepito tale direttiva e ne è diventato Regolamento di attuazione.

Tale D.P.R. richiede che tutti i prodotti commercializzati in ambito CE abbiano obbligatoriamente la marcatura CE entro un periodo stabilito; il D.P.R., infatti, all'Art.11 chiarisce che i prodotti sprovvisti di marcatura dopo il termine fissato, devono essere immediatamente ritirati dal commercio e non possono essere incorporati o installati in edifici.

Il periodo massimo per i produttori di aggregati entro cui apporre la marcatura CE sui documenti di accompagnamento dei loro prodotti è il 01/6/2004.

La marcatura CE riguarda gli aggregati (inclusi i filler, aggregato la maggior parte del quale è passante allo staccio 0.063) prodotti per molteplici destinazioni; sono ben sette, infatti (Tabella 1), le norme armonizzate già pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea (GUCE).

2. Attività operative da svolgere da parte del produttore

a) Prove sugli aggregati

Il produttore deve predisporre e mantenere un sistema di autocontrollo in Impianto, basato su una serie di prove di caratterizzazione di tipo geometrico, fisico e chimico. Tali prove sono richiamate nell'Appendice ZA delle norme armonizzate.

L'Appendice ZA definisce i requisiti minimi da determinare per dimostrare la conformità alla norma di riferimento.

Il produttore deve scegliere se effettuare in Impianto le prove geometriche ed alcune prove fisiche, dotandosi di un Laboratorio e di una persona che effettui tali prove, o demandare tutto il controllo di produzione all'esterno. Le prove di carattere chimico saranno generalmente affidate a Laboratori esterni.

Le prove riguardano: aggregati fini, aggregati grossi, aggregato misto, filler.

Si riportano a titolo di esempio nella Tabella 2 alcune delle principali prove da effettuare per gli aggregati per calcestruzzo.

I risultati di tali prove devono essere documentati e conservati.

Il produttore inoltre deve sviluppare un Sistema del controllo di produzione degli aggregati.

ICMQ SpA si è già attivata affinché le aziende possano ottenere le certificazioni del sistema di controllo della produzione di aggregati in fabbrica ed ha già avviato l'iter con alcuni produttori ai fini della marcatura CE dei loro aggregati.

Tabella 1

UNI EN 12620:2003:	Aggregati per calcestruzzo	2002/C320/05(*)
UNI EN 13139:2003:	Aggregati per malte	2002/C154/04(*)
UNI EN 13043:2004:	Aggregati per conglomerati bituminosi	2003/C47/02(*)
UNI EN 13055-1:2003:	Aggregati leggeri per calcestruzzo e malte	2002/C154/04(*)
UNI EN 13242:2004:	Aggregati per opere civili e stradali	2003/C75/08(*)
UNI EN 13450:2003:	Aggregati per massicciate per ferrovie	2003/C47/02(*)
UNI EN 13383-1:2003:	Aggregati grossi per opere idrauliche	2002/C154/04(*)

Nota: Le norme EN in inglese sono state tutte pubblicate nel 2002. -

() Riferimento GUCE.*

b) Struttura del controllo di produzione in Impianto di aggregati

Il **Controllo di produzione** secondo le norme armonizzate deve essere documentato da:

1. **Manuale del controllo** di produzione;
2. **Procedure per il controllo** di produzione in stabilimento.

Nel **Manuale di produzione** devono essere riportate:

- Definizione dell'Organizzazione con indicazione delle responsabilità del personale in Impianto (mansionario e organigramma)
- Modalità di gestione dei documenti e dei dati (acquisti, dati dei processi di produzione, manutenzioni ai macchinari di Impianto, ispezioni sui materiali, ecc.)
- Modalità di controllo dei servizi eventualmente affidati a terzi (es.: laboratorio)
- Documenti che riportino in dettaglio la natura delle materie prime e la loro provenienza
- Le risorse in termini di apparecchiature e personale addestrato per condurre le ispezioni e prove richieste
- Gestione della formazione e addestramento.

Nelle **Procedure** devono essere riportati:

- Modalità di stoccaggio (aree identificate) degli aggregati e identificazione (provenienza e tipo)
- Manutenzione e regolazione delle apparecchiature
- Ispezioni (anche visive) ai materiali durante il processo produttivo
- Modalità di gestione delle attrezzature di prova (elenco, identificazione, accuratezza e frequenza di taratura)
- Modalità delle prove e relativa frequenza secondo l'Appendice ZA
- Gestione aggregati non conformi ed azioni correttive
- Modalità di stoccaggio e spedizione.

3. Procedure per l'attestazione di conformità degli aggregati

Terminate le attività sopra riportate il produttore deve scegliere il sistema di attestazione da seguire. Sono contemplate due possibilità: sistema 2+ , sistema 4.

Il **Sistema di attestazione 2+** è richiesto per gli aggregati e filler per impieghi con alti requisiti di sicurezza e contempra, dopo aver fatto le prove e attivato il controllo della produzione in Impianto, l'intervento di un Organismo di Certificazione Notificato che, tramite una visita iniziale ed una di sorveglianza annuale, verifica e certifica il sistema di controllo di produzione in Impianto.

Il **Sistema di attestazione 4** è richiesto per aggregati e filler per impieghi senza elevati requisiti di sicurezza; in questo caso, il produttore dopo aver fatto le prove e attivato il controllo della produzione in Impianto, può applicare sotto la propria responsabilità la marcatura CE.

4. Marcatura ed Etichettatura CE

Il produttore è responsabile dell'applicazione della marcatura CE. Nell'etichetta da allegare ai documenti commerciali, devono essere riportate le seguenti informazioni:

- marcatura di conformità CE, consistente nel simbolo «CE»
- numero di identificazione dell' Organismo di certificazione (solo nel caso di sistema 2+)
- nome o marchio identificativo e indirizzo del produttore
- ultime due cifre dell' anno in cui è stata applicata la marcatura
- numero del certificato CE
- numero della norma
- descrizione del prodotto
- informazioni sul prodotto e sulle caratteristiche rilevanti.

■ Mario Bergamini

Tabella 2
Proprietà

Proprietà	Norma	Frequenza
Dimensioni aggregato d/D	UNI EN 933-1	—
Granulometrie effettuate con riferimento ai set di base della EN 12620	UNI EN 933-1	1/settimana
Passante allo staccio 0.063	UNI EN 933-1	1/settimana
Qualità dei fini (Equivalente in sabbia)	UNI EN 933-8	1/settimana
Massa volumica e assorbimento	UNI EN 1097-6	1/anno

■ LA NORMA SA8000 – STANDARD DI RESPONSABILITÀ SOCIALE

Prima parte

La storia

L'aumento di interesse per le condizioni di lavoro disumane in paesi in via di sviluppo ha contribuito alla creazione, nel 1997, del Council on Economic Priorities Accreditation Agency. Il suo scopo era quello di identificare un livello universale minimo di condizioni di lavoro accettabili cosicché i consumatori di qualsiasi prodotto potessero essere ragionevolmente certi che i beni acquistati, in particolare vestiti, giocattoli, cosmetici e materiali elettronici, fossero stati prodotti rispettando il livello minimo di cui sopra.

Negli stessi anni alcune Organizzazioni, intuendo i vantaggi commerciali che avrebbero avuto origine dall'adozione di codici etici nello svolgimento dell'attività lavorativa, individuarono propri codici di condotta.

In ogni caso i tentativi individuali non furono sufficienti per creare una politica di responsabilità sociale unitaria.

Nel 2000 il Council on Economic Priorities Accreditation Agency si è trasformato in Social Accountability International (SAI): SAI è composto da un organismo direttivo di tre persone (Board of Directors) e da un Comitato Consultivo (Advisory Board) composto da soggetti provenienti da diverse realtà sociali, come ONG, organizzazioni sindacali, società multinazionali, enti di certificazione, università, governi.

Il compito di SAI è:

- elaborare, diffondere, promuovere ed aggiornare la norma SA8000;
- accreditare gli Organismi di Certificazione e Formazione su SA8000;
- realizzare corsi per valutatori di sistemi SA8000.

SAI è l'unico Ente di Accreditazione per gli Organismi di Certificazione che intendono certificare sistemi di responsabilità sociale secondo lo standard SA8000.

La SA8000 è stata elaborata e pubblicata ufficialmente nell'ottobre 1997 ed è successivamente stata aggiornata nel 2001.

Le novità introdotte dalla revisione del 2001

L'edizione 2001, ricalcando essenzialmente la versione del 1997, ha apportato modifiche significative che, in ogni caso, non hanno mutato i principi ispiratori e la filosofia dello standard.

La nuova versione recepisce due Convenzioni Internazionali in materia di diritti del fanciullo e di discriminazione delle donne ed estende l'area di applicazione della norma ai lavoratori a domicilio che precedentemente erano esclusi.

Nell'edizione 2001 viene inoltre meglio specificata la definizione di lavoro obbligato, precedentemente soggetta ad alcuni dubbi interpretativi, e viene introdotta l'età del lavoratore tra i parametri identificativi di possibili forme di discriminazione. Ulteriori chiarimenti sono stati introdotti nei punti relativi all'orario di lavoro e all'estensione dei controlli che l'Organizzazione deve effettuare sulla catena dei fornitori.

La situazione attuale

In novembre a Venezia, in occasione della terza conferenza europea sulla responsabilità sociale delle imprese, il Ministro del Welfare, Roberto Maroni, si è impegnato a rendere questo tema una delle priorità del semestre italiano di presidenza dell'Ue.

Maroni ha sottolineato che quello della CSR (acronimo che deriva dal nome inglese: Corporate Social Responsibility) è un tema relativamente recente che si propone di far sì che le imprese adottino comportamenti responsabili sia dal punto di vista sociale sia etico sia ambientale in modo che siano rispettati gli interessi di tutte le parti coinvolte (finanziatori, clienti, lavoratori) e che si inserisce nel più ampio dibattito sullo «sviluppo sostenibile».

Secondo l'Unione italiana delle Camere di commercio di Industria, Artigianato e Agricoltura il 46 % delle imprese italiane conosce gli strumenti della responsabilità sociale d'impresa e il 10 % ne adotta almeno uno o lo farà entro il 2004.

Se ne è occupata anche la Commissione europea che ha presentato nel 2001 il Libro Verde «Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese» dove la CSR era definita come «l'integrazione su base volontaria dei problemi sociali ed ambientali delle imprese nelle loro atti-

vità commerciali e nelle loro relazioni con le altre parti». A Venezia si è dibattuto sul ruolo delle politiche pubbliche nella promozione e nella diffusione della responsabilità sociale delle imprese.

Il Ministro Maroni ha illustrato la proposta italiana, che prevede «un approccio volontario alla CSR», e ha «l'obiettivo principale di promuovere una cultura della responsabilità all'interno del sistema industriale e di accrescere il grado di consapevolezza delle imprese sulle tematiche sociali, ambientali e della sostenibilità».

Oltre alla scelta di lasciare libere le aziende di decidere o meno se adottare comportamenti socialmente responsabili, l'Italia mira anche a creare «un quadro di riferimento comune, un modello, una griglia di lettura che permetta a chi è interessato (decisori aziendali, lavoratori, comunità finanziarie, fornitori, clienti, banche, soggetti pubblici, comunità) di valutare in maniera completa, corretta e consapevole le performance aziendali».

Il progetto messo a punto dai tecnici del ministero del Welfare individua un livello superiore di comportamento socialmente responsabile che richiede un vero e proprio «impegno sociale».

L'impresa dovrà elaborare un Social Statement la cui conformità agli standard dovrà essere valutata da un Organismo di Certificazione indipendente.

Ai benefici sopra menzionati si aggiunge l'impegno del Ministero del Lavoro ad esercitare una sorta di "moral suasion" nei confronti delle imprese e a definire un sistema di incentivi (che potrebbero essere anche fiscali, la questione dovrà essere stu-

diata dal ministero dell'Economia) per invogliare le imprese, soprattutto le PMI, verso una politica di responsabilità sociale.

Saranno poi le stesse imprese a rendersi conto che la certificazione SA8000 conviene in quanto sono proprio i clienti che chiedono l'attestazione di comportamenti socialmente responsabili.

E infatti, sempre secondo Unioncamere, sono ormai 115.000 le aziende italiane convinte che questo tipo di politica migliori le performance e favorisca la competitività dell'impresa nel tempo.

ICMQ e SA8000

ICMQ fa parte del Network di Lavoro Etico che è accreditato dal SAI per il rilascio delle certificazioni SA8000 e quindi già oggi è in grado di offrire ai propri clienti un servizio di certificazione completo anche relativamente agli aspetti di responsabilità sociale oltre che a quelli relativi alla qualità del processo e del prodotto, all'ambiente e alla sicurezza sul lavoro.

ICMQ sta già operando, in ambito SA8000, con aziende del proprio settore di specializzazione già clienti per la certificazione di altri sistemi di gestione.

Nella seconda parte di questo articolo, pubblicata sul prossimo notiziario di marzo 2004, verranno illustrati l'iter di certificazione, i costi e i benefici della certificazione stessa e, soprattutto, verranno fornite informazioni relative ai singoli requisiti della norma SA8000.

■ *Roberto Mandelli*



■ IL SERVIZIO DI CONTROLLO TECNICO DELLE COSTRUZIONI

In virtù dell'accreditamento SINCERT ai sensi della norma UNI CEI EN 45004, ICMQ SpA svolge come Organismo di Ispezione Indipendente di parte terza, oltre alle verifiche di progetto finalizzate alla validazione dello stesso, attività di Controllo Tecnico delle Costruzioni in fase di realizzazione dell'opera. Tale servizio si pone come obiettivo la riduzione dei rischi derivanti dalla non corretta esecuzione attraverso le seguenti analisi:

- verifica della conformità dell'esecuzione delle opere ai documenti di progetto;
- verifica di corrispondenza delle metodologie impiegate durante l'esecuzione alle norme di buona tecnica;
- rilievo degli eventuali rischi che possono derivare da una cattiva esecuzione;
- esame degli elaborati costruttivi di dettaglio che vengono sviluppati in corso d'o-

pera per definire elementi puntuali della realizzazione;

- la verifica, a campione, delle risultanze delle prove a carico dell'impresa esecutrice, disposte dalla Direzione Lavori, dal Collaudatore, o comunque previste contrattualmente.

I committenti di questo servizio, che ICMQ SpA svolge con riferimento alle norme UNI 10721, UNI 10722/1/2/3, alla legge 109/94 e DPR 554/99, nonché ai regolamenti cogenti del settore delle costruzioni, sono le Pubbliche Amministrazioni, le Imprese e le Compagnie di Assicurazione: ciò in funzione sia del miglioramento della qualità dell'opera, sia del rilascio di polizza «decennale postuma». Attualmente ICMQ SpA ha in corso commesse di Controllo Tecnico finalizzate sia alla verifica della corretta esecuzione dell'opera sia della copertura assicurativa dell'opera stessa.

■ *Pierandrea Mantovani*

■ SINCERT - ULTIME NOTIZIE

Imprese di Costruzioni

Lo scorso primo Ottobre si è tenuta presso SINCERT una riunione con gli Organismi di Certificazione, le Associazioni di Categoria e gli Organismi Società di Attestazione (SOA) per dibattere i problemi di riconoscimento della valenza delle certificazioni rilasciate alle Imprese di Costruzioni (Settore EA 28), alla luce della recente Determinazione dell'Autorità sui Lavori Pubblici N. 11/2003. Benché questa valenza sia chiaramente definita nell'ambito della Legge 109/94 e successive integrazioni, avviene spesso che le Stazioni Appaltanti e le SOA si trovino in difficoltà nel ritrovare, nello scopo della certificazione che viene rilasciata dagli Organismi di Certificazione, quegli elementi specifici che permettono loro di verificare o di attestare l'idoneità dell'Impresa richiedente la qualificazione e/o la partecipazione a gare. La confusione sembra determinata dal fatto che gli Organismi di Certificazione a volte riportano le Categorie di Lavori (OG e OS) e a volte le omettono. Di più, nel mercato Italiano della certificazione operano Organismi con accreditamenti stranieri che possono effettuare le verifiche senza utilizzare le stesse guide degli Organismi accreditati da SIN-

CERT, creando con ciò un ulteriore motivo di ostacolo all'equivalenza delle certificazioni stesse.

Dopo il giro di tavolo effettuato in occasione di questa riunione, si è informalmente deciso che tenendo conto delle regole della certificazione, che sono regole internazionali, e per accogliere le disposizioni dell'Autorità, i Certificati emessi per le Imprese di Costruzioni non riporteranno la specificazione delle Categorie di Lavori, a meno che le Imprese stesse non lo richiedano formalmente.

La richiesta dell'Autorità di precisare nel testo del Certificato che la verifica è stata condotta secondo quanto previsto dal documento Sincert RT-05 (oppure RT-08, per gli elementi significativi di sistema qualità), nonché l'utilizzazione della certificazione secondo quanto previsto dalla Legge, devono venire regolarmente riportati sui Certificati emessi.

Anche ICMQ ha deciso pertanto di attenersi a questa linea: dal Settembre scorso, infatti, i Certificati emessi da ICMQ SpA riportano regolarmente le diciture previste dall'Autorità, mentre sui Certificati emessi prima di quella data, la dicitura viene integrata a richiesta dell'azienda.

■ *Costanzo Riva*

■ FORMAZIONE: PROGRAMMA 2004

Sintetizziamo il calendario dei principali corsi e i seminari programmati per l'anno 2004. I seminari contrassegnati con il simbolo (*) sono organizzati in collaborazione con l'UNI. I corsi si svolgono a Milano in via Battistotti Sassi 11.

Per informazioni e iscrizioni vi invitiamo a contattare ICMQ SpA

e-mail: formazione@icmq.org;

fax 02 7010 6570, oppure

Sinergie Moderne Network

e-mail: icmq.corsi@virgilio.it;

fax: 045 8020 203.



La qualità e il suo sistema di gestione, secondo la norma ISO 9001:2000*

04/02/2004 – 23/09/2004

La certificazione etica nelle organizzazioni, secondo la norma «SA 8000»

in collaborazione con CISE

(Centro per l'innovazione e lo Sviluppo Economico)

25/02/2004 – 15/09/2004

Il sistema di gestione per la qualità nelle imprese di costruzione: i piani della qualità *

26/02/2004

La marcatura CE per i prodotti da costruzione (direttiva 89/106/CE) *

11/03/2004 – 28/10/2004

Come impostare un sistema di gestione ambientale: audit interni

24 e 25/03/2004 – 10 e 11/11/2004

Corso per valutatori interni di sistema qualità, secondo la norma UNI EN ISO 19001

07 e 08/04/2004 – 17 e 18/11/2004

Il sistema di controllo in produzione (FPC) per la marcatura CE degli aggregati

21/04/2004 – 25/11/2004

La certificazione energetica degli edifici: riferimenti, applicazioni e modalità di calcolo

28/04/2004

Come impostare un sistema di gestione integrato (qualità, ambiente e sicurezza)

06/05/2004 – 07/10/2004

La qualità nella progettazione come strumento per la validazione dei progetti *

19/05/2004

La valutazione del ciclo di vita del prodotto (LCA) e la dichiarazione ambientale di prodotto (EPD)

26/05/2004

La soddisfazione del cliente nel settore delle costruzioni*

09/06/2004

La certificazione acustica degli edifici: specifiche tecniche e modalità di calcolo

16/06/2004

La certificazione della sicurezza e della salute sul lavoro (OHSAS 18001)

23/06/2004

■ LA MARCATURA CE PER I PRODOTTI DA COSTRUZIONE

Il 3 Dicembre si è tenuto a Bologna il corso di formazione organizzato congiuntamente da ICMQ e da UNI dal titolo: «La marcatura CE per i prodotti da costruzione». Le partecipazioni sono state molto numerose, vista l'estrema attualità degli argomenti trattati. Tutti i relatori, che sono impegnati da diversi anni sulle problematiche inerenti alla marcatura, hanno fornito un quadro esaustivo. Gli argomenti tratta-

ti e la giusta miscellanea di aspetti normativi, implicazioni legali, ed aspetti operativi sono stati apprezzati dai partecipanti, i quali hanno manifestato la loro attenzione ed il loro interesse in un'ampia discussione conclusiva della giornata. Visti l'importanza e l'interesse mostrato per il corso sulla marcatura CE, ne è in programma la replica, almeno un paio di volte, anche nell'anno 2004 in sedi ancora da definire.

■ *Gianpiero Montalti*

■ **COLLABORAZIONE TRA ICMQ SPA E TECNOPROVE**

Per fornire ai propri clienti il necessario supporto per l'esecuzione di eventuali prove su prodotti, anche per la certificazione CE ai fini della Direttiva Prodotti da Costruzione, ICMQ SpA ha sottoscritto un accordo di collaborazione con il laboratorio TECNOPROVE. Presso le sedi di Ostuni (BR), Matera e Bologna, il laboratorio è in grado di effettuare analisi e prove di materiali da utilizzarsi nelle costruzioni; in particolare su cementi, aggregati, geotessili, calcestruzzi e acciai.

ICMQ SpA è disponibile per fornire tutte le necessarie informazioni per l'esecuzione delle prove richieste ai fini delle certificazioni, sia in ambito volontario che cogente.

■ **NORME UNI EN ISO 9001:94 E UNI EN ISO 9002:94**

Dal 15 dicembre scorso le certificazioni emesse secondo le norme UNI EN ISO 9001:94 e UNI EN ISO 9002:94 hanno cessato la loro validità e non sono più utilizzabili. Questi certificati saranno perciò ritirati da ICMQ SpA. Sollecitiamo le aziende che ne fossero tuttora in possesso a provvedere alla loro restituzione.

Le aziende che non avessero ancora completato la transizione alla nuova norma UNI EN ISO 9001:2000, sono invitate a contattare tempestivamente ICMQ SpA per pianificare le tempistiche delle attività necessarie all'adeguamento delle certificazioni.

■ **CONTRIBUTI PER LA PROMOZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.**

È stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n° 232 del 6 ottobre 2003 - Serie Generale - il decreto n° 2230 del 7 maggio 2003 «Promozione dei Sistemi di Gestione Ambientale nelle piccole e medie imprese. Procedura per la concessione di contributi ai sensi della Delibera CIPE n. 63 del 02/08/2002».

Il decreto reca le modalità di accesso al contributo pubblico ed i termini per la presentazione delle domande. Le istanze do-

vranno essere spedite, con raccomandata AR, a decorrere dal 5 novembre 2003.

Per ulteriori dettagli si consulti il sito di ICMQ (www.icmq.org) alla voce News e Formazione.

■ **NOVITÀ LEGISLATIVE INTRODOTTE DAL DPR 462/01 IN MATERIA DI VERIFICA DEGLI IMPIANTI ELETTRICI**

A partire dal 23 gennaio 2002, in tutti i luoghi di lavoro (soggetti al DPR 547/55) è previsto l'obbligo, per il datore di lavoro, di effettuare regolari manutenzioni agli impianti di messa a terra e ai dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche.

La verifica è da richiedere ogni cinque anni, per tutti gli impianti, ad esclusione di quelli installati nei cantieri, nei locali ad uso medico e negli ambienti a rischio di incendio per i quali la periodicità è biennale.

I soggetti cui può rivolgersi il datore di lavoro sono esclusivamente le ASL, le ARPA e gli Organismi abilitati dal Ministero delle Attività Produttive.

ICMQ SpA, accreditata quale Organismo di Ispezione in conformità alla norma UNI CEI EN 45004 per attività di ispezione negli schemi delle costruzioni edili, opere di ingegneria civile ed impiantistica, ora è anche: Organismo abilitato alla effettuazione delle verifiche periodiche e straordinarie degli impianti di messa a terra, di protezione contro le scariche atmosferiche e degli impianti elettrici collocati in luoghi di lavoro con pericolo di esplosione, previste dal DPR 462/01 (Decreto di Abilitazione del Ministero delle Attività Produttive in data 18/02/2003).

Tale servizio di verifica costituisce un ulteriore contributo alla qualità ed alla sicurezza, che ICMQ SpA offre garantendo:

- professionalità, serietà ed affidabilità degli ispettori;
- procedure di verifica aggiornate con l'evoluzione tecnologica e la normativa del settore;
- presenza distribuita su tutto il territorio nazionale;
- informativa costante al cliente sugli aggiornamenti normativi e i relativi adempimenti.